

## Lo stemma dei Vergara Caffarelli 2

© 2012-2014 Roberto Vergara Caffarelli

Scrivono Edoardo Vergara Caffarelli nel suo opuscolo inedito<sup>1</sup> *Lo stemma dei Vergara Caffarelli*:

Ci si può quindi domandare: dove sono andati a finire gli stemmi antichi? Forse si trovano sparsi, come spesso avviene, in archivi, in biblioteche, in collezioni private, in raccolte di antiquari o in qualche lontano ramo collaterale. Oppure il tempo inesorabile li ha spazzati via. [...]

Tra tante traversie è un miracolo che si sia salvato uno stemma ligneo che risale al periodo in cui era Duca di Craco Don Filippo e Duchessa Donna Francesca Brancaccio. Questo stemma, non privo di eleganza settecentesca, è il documento più importante che possiede il ramo di Palermo che, a causa degli eventi bellici del 1943, ha perduto documenti, diplomi e cose preziose.

Sono visibili e disposti con esattezza tutti gli elementi del nostro stemma araldico con i relativi smalti: di rosso al maschio d'argento a tre torri, sorgente dall'acqua, merlato, chiuso e finestrato di nero (Vergara). La fascia di oro, caricata di un'aquila bicipite di nero, coronata dello stesso su cadauna testa, tronca lo scudo. Nel 2° partito a destra di azzurro al leone di oro, a sinistra grembiato di quattro pezzi di rosso e oro, (per Caffarelli). Per l'esattezza il grembo contiguo alla fascia dovrebbe essere di oro e non di rosso.



Stemma ligneo conservato a Palermo dal ramo primogenito<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> - EDOARDO VERGARA CAFFARELLI, *Lo stemma dei Vergara Caffarelli*, p. 3, 7-8.

<sup>2</sup> - Ringrazio i miei cugini Corrado e Francesco Vergara Caffarelli per la riproduzione dello stemma di Palermo.

Nella prima pagina di una pubblicazione<sup>3</sup>, che per alcuni indizi ritengo sia stata realizzata per interessamento di Edoardo, vi è riprodotto in monocromia lo stemma conservato a Palermo. Nella pagina successiva vi è una breve introduzione, intitolata "CENNI STORICI", a firma V. S. B. e poi tre tavole genealogiche, più volte ripiegate. Riporto qui lo stemma suddetto, perché se ne distinguono con molta chiarezza i dettagli.



Edoardo nello scritto che ho ricordato, a pp. 53-55, esamina anche lo stemma Brancaccio, inquartato con quelli dei Vergara e dei Caffarelli:

---

<sup>3</sup> - Deve essere stata stampata prima del 1957, perché c'è Niccolò, figlio di Edoardo, che è nato il 12 gennaio 1957 a Providence R.I. (U.S.A.).

I molti stemmi Brancaccio da me esaminati portavano tutti quattro branche di leone di oro in campo azzurro, e per di più quattro branche in posizione di attacco e non di fuga. Vi erano inoltre tre aquile rosse in campo argento, in palo, anche se questa può essere considerata un'aggiunta posteriore.

Solo nella citata opera di ULISSE DILIGENTI, *Storia delle Famiglie Illustri Italiane* trovai per fortuna uno stemma dei Brancaccio che invece di riprodurre le note branche di leone in attacco mostrava quattro zampe di animale anonimo in fuga. L'identità di questa figura con il quarto delle figure 1 e 2 [lo stemma ligneo di Palermo e lo stemma dipinto sul quadro di *Tobia e il Drago* alla chiesa madre di Craco] è fuori discussione. Come mai il Diligenti porti questo stemma che poi è quello usato dalla Duchessa Brancaccio a Craco non saprei spiegare.



Stemma Brancaccio pubblicato da Ulisse Diligenti

Un esempio di stemma Brancaccio (ma ce ne sono altri) non molto dissimile da quello di Francesca è il seguente:



Lo stemma<sup>4</sup> del cardinale Francesco Maria Brancaccio (1592-1675)

A guardar bene lo stemma di Palermo, quelli del quarto Brancaccio a me non sembrano gli stinchi di uno sconosciuto animale che fugge, piuttosto le branche mal dipinte di un animale che potrebbe anche essere un leone, se si potessero vedere le unghie.

<sup>4</sup> - SILVESTRO PIETRA SANTA, *Tesserae gentilitiae ex legibus Feccialium descriptae*, Roma 1638, pp.345.

La nobile Francesca Brancaccio apparteneva al ramo dei Brancaccio che perdette i diritti di patrizio napoletano, quando il capostipite Girolamo Brancaccio (il quale fece testamento il 30 agosto 1583) si trasferì a Torre del Greco. La famiglia fu reintegrata nel sedile di Nido con Francesco Antonio il 2 maggio 1678 ed ebbe riconosciuta la sua appartenenza alla famiglia Brancaccio. Mi sembra difficile che a causa di uno spostamento di pochi chilometri le branchie di un leone che attacca siano diventate gli stinchi di un animale in fuga, il cui nome non si è ancora trovato!

### *Lo Stemma ufficiale dei Vergara Caffarelli*

A quanto ha lasciato scritto sullo stemma Vergara il mio caro zio-cugino Edoardo nella sua operetta "*Lo stemma dei Vergara Caffarelli*", aggiungo qui poche altre notizie che sono riuscito a raccogliere. La prima riguarda una descrizione contenuta in un atto notorio in cui è intervenuto il Duca Fortunato Vergara con quattro testimoni che hanno giurato sulla verità di quanto ivi asserito. L'atto inizia così:

L'anno mille ottocento settantatre il giorno ventisei Aprile in Palermo. Innanzi a noi Biagio Bullara Pretore del Mandamento Castellammare di Palermo assistito dal Vice Cancelliere Domenico Reserviti (?) si è presentato il Signor Fortunato Vergara Duca di Craco del fu Duca Disma domiciliato piazza Sant'Anna ed ha chiesto un atto di notorietà contestante che lo stemma gentilizio di cui ha fatto sempre uso la famiglia Vergara Caffarelli è stato, uno scudo diviso come appresso cioè nel primo per Vergara Campo rosso con un castello d'argento merlato e torricellato di tre pezzi, chiuso e finestrato di nero; nel secondo per Caffarelli, Campo azzurro con Leone d'oro partito con quattro grembi di rosso ed oro, il tutto sommontato del capo dell'impero, cioè una fascia d'oro con l'aquila bicipite coronata in ambo le due teste e spiegata di nero corona di nero.

Furono testimoni:

Il Barone Giuseppe Atanasio, fu Francesco Paolo, d'anni 68.

Il Conte Bernardo Gravina Beccadelli fu (...?) d'anni 67.

Il Cavaliere Paolo Scandurra Migliaccio dei Baroni di Sant'Elia, di Vincenzo, d'anni 49.

Il Cavaliere Michele Migliaccio dei Duchi di Floridia, fu Ignazio, d'anni 67.

La descrizione ufficiale presso la Consulta araldica coincide con la descrizione dello stemma presentato da Fortunato Vergara Caffarelli, anche se non sono usate esattamente le stesse parole:

Troncato, al 1° di rosso al mastio d'argento merlato, aperto e finestrato di nero, torricellato di tre pezzi pure merlati e equidistanti; al 2° partito a destra d'azzurro al leone d'oro, a sinistra fasciato cuneato di rosso e d'oro, colla fascia d'oro carica di un'aquila bicipite, di nero, coronata dello stesso su ciascuna testa, attraversante sulla partizione.

Lo scudo sarà pei maschi fregiato di ornamenti nobiliari di famiglia ducale, col cercine e gli svolazzi a destra, di rosso e d'azzurro; a sinistra, d'oro e di rosso, e per le femmine degli ornamenti speciali femminili nobiliari.

Nella descrizione dello stemma Vergara Caffarelli le varianti rispetto all'esemplare di Palermo sono solo due: la corona sulle teste dell'aquila è nera invece che d'oro e manca il mare sotto il castello.

Lo stemma ufficiale e la descrizione sono anche presenti nel fascicolo 876 (Fortunato Vergara Caffarelli) conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato (Consulta Araldica) ed io riporto la sua immagine miniata nella pagina seguente.

Questo stemma, nel quale il *castello* non è circondato dal mare, ripete gli errori comuni a molti stemmi Caffarelli perché non ha *l'aquila monocipite*, che deve essere coronata d'oro e con una stella a lato di ciascun piede. In più ha il grave errore di scombinare i grembi nel disegno e nel colore.

(Sozzello)

per formato piccolo

# VERGARA CAFFARELLI



VISTA:  
IL CONTRASSEGRO LORENZO  
VERGARA CAFFARELLI

*Pietro Fedele*



*fbagni pinxit.*

Questa immagine è pubblicata su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.  
Il documento è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato (Consulta Araldica) che ha comunicato la concessione n.°1148/2013 in data 13 dicembre 2013 prot. 4803 / Class. 43.13.00.

**È PROIBITA LA RIPRODUZIONE E LA DUPLICAZIONE DELLE IMMAGINI**

Per correggere i suddetti errori ho modificato lo stemma della Consulta Araldica, nel quale ho cercato di introdurre anche il mare, disegnando come una stretta fascia azzurra al disotto del *castello*, mancando lo spazio necessario a darne una versione più vicina agli antichi stemmi.



A questa seconda immagine ne faccio seguire una terza, nella quale sono intervenuto anche sulla torre e sul mare, che nell'originale sembra troppo stilizzata, secondo un gusto che mi sembra ottocentesco. Spero che quest'ultima versione sia approvata come quella definitiva per la nostra famiglia.

VERGARA CAFFARELLI



*I bozzetti presenti nel fascicolo conservato all'Archivio Centrale dello Stato.*

Sono interessanti anche i bozzetti che accompagnano lo stemma ufficiale:



Questa immagine è pubblicata su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali.  
Il documento è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato (Consulta Araldica) che ha comunicato la concessione  
n.°1148/2013 il 13 dicembre 2013 prot. 4803 / Class. 43.13.00.

**È PROIBITA LA RIPRODUZIONE E LA DUPLICAZIONE DELLE IMMAGINI**

VERGARA CAFFARELLI



Questa immagine è pubblicata su concessione del Ministero per i Beni e le attività culturali.  
Il documento è conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato (Consulta Araldica) che ha comunicato la concessione  
n.°1148/2013 il 13 dicembre 2013 prot. 4803 / Class. 43.13.00.

È PROIBITA LA RIPRODUZIONE E LA DUPLICAZIONE DELLE IMMAGINI

## *Gli stemmi della fattoria Vittorio*

Due stemmi con gli scudi inquartati Vergara e Palombi sono presenti in una sua fattoria di Luigi Vergara<sup>5</sup>, figlio di Carlo e della nobile Aurelia Palombi. Anche qui il castello è sorgente sull'acqua, ma mi sembra interessante il fatto che mancano le tre torri.

Luigi è il nipote di Raffaele Vergara; quel Raffaele che alla morte prematura del fratello, il Duca Filippo, ottenne di subentrare<sup>6</sup> al suo posto come Cavaliere di Giustizia dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio. Aveva Luigi documenti di famiglia che attestavano un castello diverso? Non riteneva di dover unire allo stemma Vergara quello Caffarelli, non essendo del ramo primogenito?



Lo stemma della famiglia Vergara è apposto sul prospetto della masseria *Vittorio*, che è una masseria fortificata ubicata lungo la statale SS 101, Gallipoli-Lecce, che in una scheda<sup>7</sup> dell'Agenzia di sviluppo locale Valla della Cupa è così descritta:

Un lungo viale sterrato conduce di fronte alla masseria fortificata Vittorio e lo stemma della famiglia Vergara è ancora visibile sul prospetto. Il complesso comprende un nucleo originario costituito da una torre a pianta circolare e da un complesso a due piani con base a scarpata. Il piano terra era destinato a magazzino, mentre il piano nobile a casa padronale. Una cornice leggermente aggettante delimita la parte superiore della torre che è intervallata da caditoie. Sul suo lato sinistro si sviluppa un corpo di fabbrica ad un solo piano, di recente costruzione e destinato a magazzini. Sul retro è situata la cappella; un campanile a vela ne indica la presenza. All'interno è ancora possibile ammirare un affresco raffigurante la Vergine Immacolata. Nel giardino retrostante domina tuttora l'imponente torre colombaia a base quadrata. La masseria, di proprietà della famiglia Vergara dalla seconda metà del secolo XIX, è riportata nel catasto onciario di Lecce del 1755 tra i beni del nobile Cristofaro Rolli.

---

<sup>5</sup> - Luigi era nato a Lecce il 16 febbraio 1838, città dove morì nel settembre 1919. Sposò a Francavilla Fontana il 13 giugno 1864 la nob. Giuseppina dei Baroni Scozzari. Suo padre Carlo era diventato nel 1833. Cavaliere di Giustizia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

<sup>6</sup> - Il processo era ormai completato e in fase di firma da parte del Re.

<sup>7</sup> - <http://www.valledellacupa.it/index.php/masserie-5/3143-masseria-vittorio-scheda-n-58>



La masseria è nel comune di Lequile, ex-feudo dei duchi di Bagnara. Nel 1868 donna Lucia Saluzzo e don Fabrizio Ruffo citarono i possessori di fondi siti nell'ex-feudo di Lequile «per sentir dichiarare interrotta la prescrizione a favore dell'istante duchessa di Bagnara del diritto di esigere le decime del detto ex-feudo di proprietà della medesima sul grano, orzo, avena, fave, lino, vino mosto ed olive, dichiarate dovute con la sentenza della Suprema commissione feudale del 20 luglio 1810...»<sup>8</sup>. Nell'elenco ho trovato citato anche Luigi Vergara, domiciliato e residente a Lecce, proprietario di due fondi:

**55 Signor Luigi Vergara, domiciliato e residente in Lecce, proprietario di due fondi, il primo sativo detto Paternello, in detta contrada, confinante da nord con i beni di Giovanni Micora, da sud con quelli di Cesario Taurino, e da est con quelli di Alessandro Bruno. Il secondo vineato, nominato la Casina di Palumbo, nella contrada Capogrosso, confinante da nord ed est con i beni di Giuseppe Libertini, da ovest col partifeudo di San Cesario, e da sud via pubblica**

In un documento del Tribunale Civile e Penale di Lecce, riguardante perizie post unitarie (1902-1941) ho trovato questa notizia:

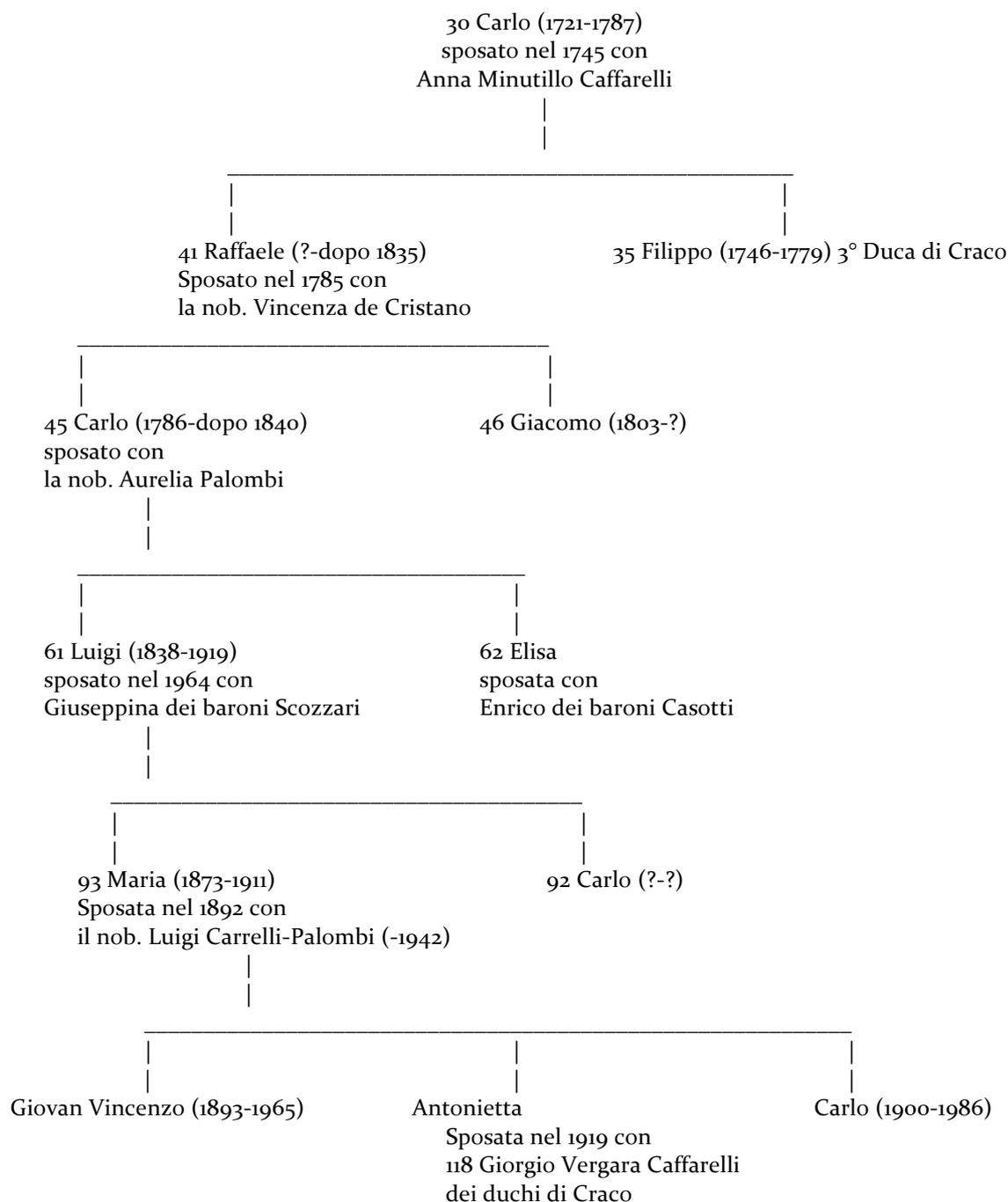
b	fasc.	anni	località	descrizione	parti in causa
144	36	1924	S. Cesario di Lecce, Lequile, Monteroni e Lecce	Beni ereditari del fu Luigi Vergara (579)	Eredi G., A. e C. Carrelli-Palombi domiciliati in Lecce

Nella nota (579) sono date alcune informazioni sui bene in questione:

<sup>8</sup> Gazzetta Ufficiale, domenica 15 novembre 1868.

(579) Tra gli altri beni la masseria Vittorio in terr. di Lequile, la Casina Palombi in terr. di Monteroni e la Casina Punzi facente parte della masseria Cucchiarari in terr. di Lecce. Vedi perizie n. 613 b. 1 e n. 1834 b. 48.

L'interpretazione del documento è piuttosto complicata per via dell'intreccio tra le famiglie Vergara, Palombi e Carrelli Palombi. L'albero genealogico del ramo di Raffaello Vergara, il cosiddetto Ramo di Lecce, può essere utile a chiarire i rapporti.



In mancanza di notizie più precise posso solo segnalare che Luigi Vergara<sup>9</sup> muore nel settembre del 1919. Sua figlia Maria Vergara<sup>10</sup>, andata sposa a Luigi Carrelli Palombi (Roma 2.1.1866 – 1942),

<sup>9</sup> - Nato a Lecce il 16 febbraio 1838 e morto sempre a Lecce nel settembre del 1919. Aveva sposato a Francavilla Fontana la nobile Giuseppina dei baroni Scozzari il 13 giugno 1864.

muore a Lecce il 6 settembre 1911. Sua Figlia, Antonietta Carrelli Palombi, a sua volta era andata sposa a Lecce a Giorgio Vergara Caffarelli (Venezia 15.2.1880 - Lecce 26.7.1924), figlio del Contrammiraglio Francesco Vergara Caffarelli (1844-1920), lontano parente di Luigi Vergara. Nel 1924 c'è la morte di Giorgio e contemporaneamente si apre la successione di Luigi Vergara.

Luigi Vergara ha quindi lasciato la sua eredità ai nipoti Giovanni, Antonietta e Carlo, figli di Luigi Carrelli-Palombi<sup>11</sup>.

Devo alla cortesia del sig. Antonio Tramacere se posso documentare con alcune fotografie che mi ha inviato il passaggio di proprietà della Fattoria Vittorio. In una di queste foto appare il secondo stemma inquartato Vergara e Palombi, probabilmente antico, che ha il grande pregio di essere a colori:



Proprio sotto questo stemma, i figli di Maria Vergara, Carlo e Antonietta posero la seguente lapide:



<sup>10</sup> -Nata a Lecce il 13 aprile 1872 e morta sempre a Lecce il 6 settembre 1911. Aveva sposato a Lecce Luigi Carrelli-Palombi il 25 luglio 1892. Luigi muore a Roma nel 1942.

<sup>11</sup> - Si veda la perizia di stima nel giudizio fra il Ricevitore del Registro di Lecce e i signori Carrelli-Palombi di Luigi, che pubblico tra i documenti.